

VERBALE DELL'INCONTRO TRA CRISTIANI E SIKH
Novellara 10 marzo 2018

Presenti una trentina di persone. Abbiamo iniziato la mattinata al Gurdwara di Novellara, splendidamente accolti dalla comunità sikh locale.

Dopo i saluti, un momento di preghiera e un momento di condivisione del cibo, ci siamo trasferiti a Ponte Vettigano, Tenuta Santo Stefano, per l'incontro di confronto e di lavoro.

Per primo ha preso la parola **Avtar Singh Rana**, di Torino, che ci ha offerto una panoramica sul significato del *kirpan*, pugnale sacro, e delle problematiche ancora da risolvere per la Legge italiana. Su questo, cfr. il file allegato a parte, fornito da Avtar Singh, che ringraziamo!

Harpreet Singh ci ha poi presentato il valore del dialogo tra le religioni, secondo la prospettiva sikh. Ogni società ha pregi e difetti. Nelle comunità sikh è molto sviluppato il senso di fraternità e di uguaglianza; Guru Nanak Dev Ji favorisce il dialogo in India proprio in un periodo nel quale i sikh e i musulmani sono molto in lotta tra loro: il dialogo quindi è parte fondamentale della fede e della cultura sikh, per il principio secondo il quale Dio è uno solo, mentre le diverse religioni sono "inventate" dagli uomini. Amare e servire è l'unico servizio religioso ("sewa") da rendere a Dio. Ogni cambiamento richiede tempo, per forza di cose quindi il dialogo ha tempi lunghi, ma è fondamentale; nella cultura sikh esso è caratterizzato anche da segni, come per esempio il sedersi tutti per terra, in modo che nessuno sia superiore o inferiore agli altri. Anche la difesa del debole e del povero ha un valore fondamentale: l'uso del *kirpan* ha anche questo obiettivo.

Marco Coltellacci ci ha aiutato a inquadrare il dialogo interreligioso in una prospettiva cristiana. È stato sottolineato il valore della persona, che già nel significato originario del termine è interessante: per-sona, "far risuonare", "dire ad alta voce". Di dialogo interreligioso si parla molto, tuttavia esso non è ancora interiorizzato; spesso è affidato a chi ci crede, che pur è un requisito fondamentale. Se ipotizziamo una scaletta tra fede e ricerca del senso e del sacro, all'interno di questi due parametri possiamo riconoscere ogni persona. Più precisamente: normalmente si parla di dialogo della vita, dialogo delle opere, dialogo degli scambi teologici, dialogo della ricerca religiosa. Anche il documento sul dialogo interreligioso voluto dal Concilio Vaticano II, *Nostra Aetate*, è stato firmato da quasi tutti i padri conciliari: è frutto di condivisione trasversale, non dell'idea di un singolo o di pochi. Segno che il dialogo è opera di tutta la chiesa, chiamata a cercare e scoprire "un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini".

Abbiamo poi avuto un breve intervento dell'**Assessore alle pari opportunità** del Comune di Novellara, che ha presentato le iniziative dell'amministrazione comunale finalizzate a costruire una cultura di dialogo, di accoglienza e di integrazione. La sfida è quella di trovare connessioni tra le fedi e la società civile, con l'obiettivo costante di costruire percorsi comuni.

Abbiamo poi ascoltato alcuni dei delegati diocesani presenti, che hanno riportato brevemente alcune esperienze proposte e vissute nelle zone:

- a **Vicenza** si tiene un Convegno delle religioni presenti sul territorio; limitarsi a questo però può essere insufficiente, ci si augura di poter sviluppare incontri fra cristiani e sikh a livello popolare, di base: vincente è il "fare qualcosa insieme";

- a **Brescia** si riconosce che la povertà è sicuramente un tema da seguire: prendersi cura dell'altro presuppone conoscere l'altro; nelle scuole e università delle nostre città, questa sfida è già lampante;
- da **Modena** si sottolinea come il veicolo della cultura sia alla base del dialogo;
- a **Cremona** si cerca di favorire l'incontro nella quotidianità, per esempio attraverso l'esperienza del doposcuola con ragazzi di diverse culture e fedi, i quali poi sono invitati a raccontare qualcosa di sé e delle rispettive tradizioni. Ogni pista è buona e da scoprire, a partire da persone che condividono esperienze di vita e anche di convivialità.

La **parte sikh**, soprattutto di Novellara, ha sottolineato come la comunità non sia individualista ma investa in modo spontaneo nella vita sociale, nelle relazioni. Molto utile partire dalle scuole: le nuove generazioni sono il nostro futuro. Lo scambio di conoscenze è il presupposto dell'integrazione; quindi entrambe le comunità sono chiamate a incontrarsi reciprocamente.

A livello locale, ciò può essere più facile; a livello nazionale è più complesso, ma se le istituzioni cristiane (Pontificio Consiglio e Conferenza Episcopale Italiana) provano a proporre con convinzione un cammino, la cosa è realizzabile.

Siamo tutti d'accordo nel voler iniziare un "dialogo formale" tra sikh e cristiani in Italia; con l'attenzione a raggiungere tutte le comunità sikh, cercando di approfondire chi le rappresenta.

Abbiamo poi concluso con il pranzo, offerto con grande generosità dalla comunità sikh. Ci siamo lasciati con l'intenzione di proseguire il cammino e di ritrovarci ancora.

Grazie a tutti!

don Cristiano